

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCH - OZIERI

Anno LXXV - N° 1

Domenica 18 gennaio 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

La Porta Santa si chiude e inizia il cammino di speranza



■ **Gianfranco Pala**

Irisultati molto positivi del Giubileo, fanno ben sperare. Un popolo che sente il desiderio di pas-

sare per la Porta stretta della salvezza, per attingere l'abbondanza della speranza. Il Giubileo dei due Papi, è stato definito, aperto da Papa Francesco e chiuso da Papa Leone.

Ma le celebrazioni, oltre che a Roma, si sono svolte anche nelle diocesi di tutto il mondo. Anche il nostro vescovo Corrado, domenica 28 dicembre, nella nostra chiesa

cattedrale, ha presieduto la solenne concelebrazione, per la chiusura del Giubileo. Nella toccante omelia ha tracciato un bilancio spirituale di questo anno di Grazia.

DIOCESI DI OZIERI - PARROCCHIE: DATI STATISTICI 2025

<i>Paesi</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Matrimoni rel.</i>
Alà dei Sardi	1.850	7	21	1
Ardara	682	6	19	1
Anela	550	1	9	2
Bantine	45	-	-	1
Berchidda	-	-	-	-
Berchideddu	980	3	3	0
Benetutti	1641	4	25	4
Bono	3.246	25	49	7
Bottidda	629	2	11	1
Bultei	777	1	12	2
Buddusò	3.498	24	47	6
Burgos	815	6	12	1
Chilivani	120	-	12	-
Esporlatu	390	3	2	1
Illorai	753	6	15	2
Ittireddu	480	0	9	-
Monti	2.411	-	20	0
Nughedu S.N.	709	0	11	1
Nule	1.267	11	15	4
Oschiri	2.899	16	47	10
Osidda	195	2	5	-
Pattada	2.769	16	46	8
Padru	2.095	14	44	3
Tula	1.431	8	16	1
Ozieri	9.563	27	114	-
Santa Lucia		1	19	4
S.B. di Praga		-	18	1
Cattedrale		-	22	6
San Francesco		-	37	4
San Nicola		-	-	-

AGENDA
DEL VESCOVO**GIOVEDÌ 15**

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

VENERDÌ 16

Ore 16:00 – BOTTIDDA – S. Messa
Festa di S. Antonio abate

SABATO 17

Ore 17:00 – BURGOS – S. Messa
Festa di S. Antonio abate

**DOMENICA 18**

Ore 10:00 – CHILIVANI – S. Messa

LUNEDÌ 19

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

MARTEDÌ 20

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

VENERDÌ 23

Ore 19:00 - Cenacoli diocesani della Pastorale Giovanile

DOMENICA 25

Ore 17:30 – OSCHIRI – Veglia Eucumenica conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 15 gennaio 2023

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all'indirizzo di
posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione co-
munque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

OZIERI

Chiusura dell'Anno Santo: omelia del Vescovo

Si conclude il Giubileo della Speranza: è stato un tempo di grazia in cui la Chiesa universale e la Chiesa locale ci ha accompagnati a riscoprire la forza di questa virtù teologale. Abbiamo imparato che “sperare” non significa “Illudersi”, ma “confidare nella fedeltà di Dio”, che non delude. Guardando indietro, ringraziamo il Signore per i frutti di grazia che questo tempo e questo cammino hanno seminato nei nostri cuori: piccoli semi di fiducia, di coraggio e di desiderio di bene che ci accompagneranno anche in questo nuovo anno.

Questo giorno di fine del Giubileo, così vicino al Natale del Signore, ci mette davanti il contesto famigliare all'interno del quale il bambino e l'uomo Gesù crescerà. Tre persone a vario grado sante, che compongono questa famiglia di Nazareth, in cui la santità, la bontà, la tenerezza, la carità, l'amore circola in modo sovrabbondante.

Protagonista di questo brano è S. Giuseppe, nell'atto di difesa e protezione della sposa e del bambino. La figura di Giuseppe: in un certo senso è lui il protagonista del Vangelo dell'infanzia; l'angelo ripetutamente gli affida l'incarico di proteggere il bambino Gesù. Era appena nato e già il mondo si accaniva contro di Lui. Dio segue la Santa Famiglia in ogni passo, previene le mosse dell'avversario, e loro fedeli e sottomessi, non fanno domande, ma si affidano a Dio. Vediamo Giuseppe un uomo profondo, ha sogni, capisce la volontà di Dio, capisce i pericoli, si alza nella notte, prende il bambino e sua madre e affronta la condizione di sfollato. E ad un dato momento ecco ancora in sogno l'angelo gli appare, gli dice di tornare nella terra d'Israele. Capisce quale è il tempo di fare le cose. Lui è un uomo che ha un dialogo con Dio. Lui è un uomo che ha una vita interiore. Essere profondi fa diventare buoni custodi delle persone e cose. Non si è buoni custodi perché si hanno i muscoli, perché si è forti, ma perché si ha una vita interiore.

Ora immaginiamo, a fine Giubileo, di sedere accanto a Giuseppe e di parlargli. Caro San Giuseppe, oggi

Non lasciate che questo Giubileo diventi un ricordo o una fotografia in un album: fatelo diventare carne, pazienza, carità e coraggio. Il mondo non ha bisogno di pellegrini stanchi, ma di portatori di speranza che sappiano sorridere al domani.

immaginiamo di sederci accanto a te. Noi, uomini e donne del nostro tempo, lontani da te nei secoli eppure vicini nel cuore, rivolti alla stessa luce che ha guidato i tuoi passi. Non servono grandi parole davanti a te: basta fermarsi e ascoltare ciò che la tua vita silenziosa suggerisce alla nostra. Tu rappresenti tutti coloro che, prendendo su di sé la vita di altri, vivono l'amore senza fare i conti con la fatica e con l'ansia. Rappresenti chi compie il bene senza proclamare e senza ricompense, chi, nel silenzio, fa semplicemente ciò che è giusto. Rappresenti uomini e donne il cui compito più alto è custodire delle vite con la propria vita.

Apriamo il cuore e la mente ai sogni che hanno attraversato la tua esistenza, Giuseppe. In essi scopriamo intuizioni luminose, capaci di trasformare anche la nostra vita in un capolavoro nelle mani di Dio. Anche noi, come te, conosciamo la paura. A te non ha condizionato a noi alquanto, troppo! La paura di non essere all'altezza, di sbagliare, di far crollare ciò che abbiamo costruito. A volte abbiamo desiderato liberarci dal peso delle scelte, fare un passo indietro per non restare feriti, pensando che evitare le ferite fosse la via più prudente. Cerchiamo un cammino senza scosse, senza il peso della fede e senza l'audacia di una risposta. Sogniamo una fede senza rischio, un percorso che non chiedesse coraggio. Eppure la fede ci sorprende, nella penombra dei dubbi, non come evidenza che schiaccia, ma come voce che invita. Tu non hai visto angeli a mezzogiorno, Giuseppe, ma nei sogni, forse incubi, della notte. Forse è così anche per



noi: Dio parla quando tutto sembra confuso, quando il cuore è stanco e la mente non trova risposte. Allora comprendiamo che il confine tra il bene e il male non è una strada larga e sicura, ma una cresta sottile: basta una sola scelta per cambiare direzione. Ci scopriamo fragili, incapaci di generare vita come vorremmo. Eppure, senza meritarlo, ci vengono affidati volti, storie, sogni da custodire. È una paternità e una maternità nascoste, che non nascono dal sangue ma dalla cura. Tu ci insegni che si può dare un nome anche a ciò che non si comprende. Dare un nome significa dire: “Questo mi appartiene, lo riconosco, lo accolgo”. Pronunciando il nome di Gesù, hai riconosciuto nella tua storia il mistero stesso di Dio. E allora intuimmo una verità decisiva: la vita non ci chiede di capire tutto prima di amare, ma di amare per cominciare a capire. Il tuo sì non è stato un gesto passivo. È stato un atto di libertà, non rassegnazione ma creatività: hai accolto l'imprevisto e lo hai trasformato in promessa. Noi spesso pensiamo che essere liberi significhi decidere tutto da soli. Tu, invece, ci mostri una libertà nuova: quella di fidarsi anche quando non si controlla tutto. Forse questo è il segreto più profondo del tuo sì: non hai scelto la vita che avevi immaginato, hai scelto quella che ti era stata affidata, e proprio così hai generato futuro. La tua storia diventa allora specchio della nostra. Anche noi siamo chiamati a dare nome a ciò che ci accade, a pronunciare un sì dentro ciò che ci sembra troppo

grande, a trasformare la paura in custodia e lo smarrimento in cammino. E forse, nel silenzio delle nostre notti, Dio continua a bussare. Non per toglierci i limiti, ma per farne uno spazio abitabile per la Vita. San Giuseppe, servo fedele del mistero di Dio, uomo giusto che non cerca parole, stai accanto al nostro cammino. Insegnaci l'arte paziente del custodire, il coraggio di fidarci, la libertà di amare senza possedere tutto. Donaci di dire il nostro sì ogni giorno, con la stessa forza mite con cui hai cambiato il corso della storia. Grazie, San Giuseppe, perché hai abitato il silenzio e lo hai reso fecondo. Fratelli e sorelle, abbiamo camminato insieme come pellegrini in questo Anno Santo.

Ora è il momento di trasformare le grazie ricevute in gesti concreti. L'indulgenza che abbiamo chiesto a Dio diventi oggi la nostra capacità di perdonare gli altri; la speranza che abbiamo celebrato diventi il nostro modo di guardare al futuro, anche nelle difficoltà. Non lasciate che questo Giubileo diventi un ricordo o una fotografia in un album: fatelo diventare carne, pazienza, carità e coraggio. Il mondo non ha bisogno di pellegrini stanchi, ma di portatori di speranza che sappiano sorridere al domani.

Usciamo da questa celebrazione non come persone che hanno terminato un viaggio, ma come testimoni che hanno appena ricevuto il mandato. Pellegrini che accendano la speranza e aprano il futuro. Amen

+ Don Corrado, vescovo

LIBRI

«Il mio cuore rimane immutato nei tuoi confronti. Un padre rimane padre qualunque cosa accada»

▪ **Tonino Cabizzosu**

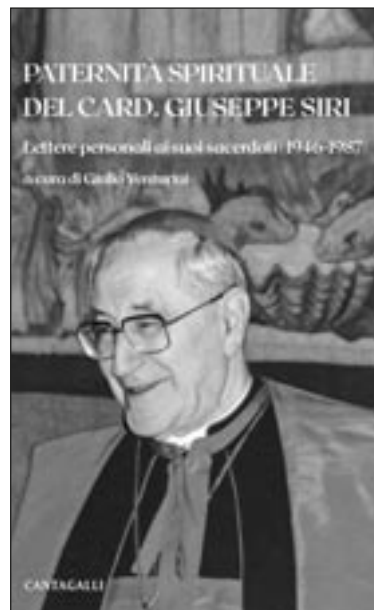
Il cardinale Giuseppe Siri, pastore della diocesi di Genova dal 1946 al 1987, è stato uno dei protagonisti non solo della Chiesa locale, ma anche di quella nazionale nel dopo guerra, grazie all' incisivo ruolo svolto nel periodo del pre Concilio e postconcilio. Per la preparazione teologica, il rigore disciplinare e l'attaccamento alla tradizione veniva considerato come uno dei rappresentanti più qualificati di quell'ala di cattolicesimo legato all'ecclesiologia tridentina. Egli fu, senza dubbio, un punto di riferimento per la Chiesa nazionale ed universale. Il 2 maggio 1989, dopo un episcopato lungo ed intenso, concludeva la sua vita terrena, stimato anche da coloro che avevano posizioni politiche ed ecclesiali differenti. La sua è una figura poliedrica, non facilmente sintetizzabile in schemi preconstituiti. Negli anni che ci separano dalla morte, grazie alla pubblicazione di diversi studi, la sua personalità inizia ad essere storicizzata.

Il volume, curato dal saggista Giulio Venturini, *Paternità spirituale del card. Giuseppe Siri. Lettere personali ai suoi sacerdoti (1946-1987)*, Siena 2024, pur non avendo pretese scientifiche, offre un volto inedito del porporato genovese: il suo rapporto fraterno e paterno con i presbiteri a lui affidati. Grazie all'imponente archivio personale, inventariato dal segretario Mario Grone, si stanno gradualmente focalizzando diversi filoni della sua ricca e poliedrica personalità, i quali, come tasselli di un unico mosaico, contribuiscono ad approfondire la sua azione pastorale.

Le lettere che ora vedono la luce non sono "ufficiali", cioè legate al progetto pastorale della Chiesa locale, ma "personali, indirizzate in diverse circostanze a parroci e vice parroci, responsabili di Curia, educatori del Seminario, religiosi.

Dall'insieme scaturisce l'autentico profilo del cardinale, umano, sensibile, affettuoso; la documentazione evidenzia la sua paternità, la sua spiritualità, la visione teologica, la fedeltà al Papa e alla Chiesa, la sua umanità. Spesso ha prevalso nell'opinione pubblica l'immagine di un uomo austero, arcigno, più portato al comando che all'ascolto e al confronto.

Queste lettere offrono un profilo nuovo del pastore genovese, non avvezzo a compromessi, disponibile al servizio, premuroso, paziente nell'attendere i tempi di crescita dei suoi sacerdoti, animato da una grande fede. Nella documentazione,



che privilegia prevalentemente le vicende pastorali dei singoli destinatari, si possono cogliere, nel contempo, anche le grandi problematiche presenti nello sfondo locale e nazionale: aiuto agli ebrei perseguitati, clandestinità per scappare alla vendetta nazifascista, anni della ricostruzione, boom economico, rapporti Stato-Chiesa, problematiche cruciali del centrosinistra, impe-

gno a difesa dei diritti dei cosiddetti *camalli* (scaricatori o facchini) al porto, problemi dei marittimi, dinamiche della politica italiana volte alla difesa della libertà della Chiesa e delle classi meno agiate. I quarant'anni attraversati dall'epistolario possono essere sintetizzati dalla categoria "paternità" in quanto, nella vasta gamma delle problematiche trattate, emerge sempre l'attenzione alla situazione concreta in cui vivono e operano i suoi sacerdoti, ai quali offre riflessioni, consigli e raccomandazioni.

A don Franco Pedemonte, che lavora tra la gioventù, raccomanda: "Fa che si sviluppi sempre nella linea di una maggiore spiritualità e interiorità. Noi dobbiamo preparare dei Santi e delle Tempere per il domani della Chiesa e non solamente delle fronde da adornare in modo effimero qualche parata e qualche palcoscenico" (p. 75). Altre due costanti dell'epistolario erano l'urgenza dell'accompagnamento spirituale dei giovani e degli adulti e il rischio dell'attivismo, che non lascia spazio a coltivare la vita interiore. Ad uno rivolgeva il monito: "Il grande involucro di cose da fare, l'alone organizzativo, pur quanto mai necessario, ci fa spesso perdere di vista che la Chiesa è per generare dei Santi e non per sfornare solo dei cristianelli che votino bene alle elezioni ed evitino di ammazzare, rubare e bestemmiare". In questo brano non si coglie l'immagine del pastore-politicante (come troppe volte è stato descritto), ma il pastore-padre, l'educatore delle coscienze. Queste lettere di Siri evidenziano le tematiche di natura spirituale e pastorale.

Ad un altro sacerdote scriveva: "Difendi il tuo sacerdozio. Anzitutto nella testa perché la roba stampata è farcita di errori anche mortali e il diavolo sa agire in modo tale da indurre in fallo, dice il Vangelo, *etiam electi*". La terapia che indicava era lo spirito di preghiera; "molta familiarità col Tebernacolo. Meditazione Santa Messa preparata e detta bene... esame di coscienza, confessione settimanale. Direzione spirituale".

Gli esempi citati mostrano la ricchezza d'animo dell'estensore delle lettere, la paternità, e, in filigrana, la sua spiritualità e vita interiore, le convinzioni teologiche, il profondo amore al clero e alla Chiesa, la sua limpida testimonianza di sacerdote e vescovo.

XXXIX MARCIA REGIONALE DELLA PACE

LA PACE SIA CON TUTTI VOI.
VERSO UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE

DOMENICA 18 GENNAIO 2026
MACOMER

PROGRAMMA:

- ore 15: Raduno presso la chiesa S. V. Maria Regina delle Missioni
- ore 15.30 circa: partenza con il seguente itinerario: Via Toscana, Piazza S. Antonio, Via Gramsci, Via Castelsardo, Via Emilio Lussu, Viale Pietro Nenni, Viale S. Antonio, Via Umbria, Piazza Italia, Via Emilia.
- La manifestazione si concluderà all'interno della chiesa S. V. Maria Regina delle Missioni

La Marcia sarà presieduta dal vescovo di Alghero-Bosa S.E. Mons. Mauro Maria Morino e ad essa parteciperanno: S.E. Mons. Antonello Musa, Presidente della Conferenza Episcopale Sarda e altri vescovi della Sardegna.

All'interno della manifestazione si terrà una veglia di preghiera che sarà presieduta dal Cardinale Dominique Joseph Mithras, Arcivescovo di Teheran-Ispahan del Libano (Iran).

OZIERI

Ordinazione diaconale di Giuseppe Demontis: un dono di grazia per la Chiesa diocesana

Domenica 4 gennaio, nella parrocchia di San Francesco, la comunità diocesana ha vissuto un momento di intensa gioia e profonda commozione per l'ordinazione diaconale di Giuseppe Demontis. A presiedere la solenne celebrazione eucaristica. In una chiesa stracolma di fedeli come per le più grandi occasioni, l'arcivescovo mons. Corrado Melis in un clima di autentica comunione ecclesiale. La liturgia, particolarmente suggestiva, è stata animata dal coro parrocchiale e ha visto come concelebranti mons. Dettori, il parroco don Roberto Arcadu, don Diego Conforzi, parroco della parrocchia di Sant'Ugo in Roma, dove Giuseppe sta proseguendo gli studi, e don Stefano Nieddu, rettore del Seminario diocesano, oltre a numerosi presbiteri e diaconi della diocesi e amici provenienti da altre diocesi della Sardegna. Dopo la proclamazione della Parola di Dio, ha avuto inizio il rito di ordinazione con la chiamata del candidato e la sua presentazione. All'omelia, il Vescovo, partendo proprio dalla Parola proclamata e dal mistero del Natale che la Chiesa celebra, ha richiamato il significato profondo del dono ricevuto. Giovanni l'evan-

gelista - ha detto il Vescovo - comprende che nella vita storica di Gesù c'è tutto Dio, tutto il desiderio di Dio di comunicare con l'uomo, di abbattere ogni distanza tra la nostra piccolezza e la sua grandezza, e illuminare così le nostre tenebre, anche le tenebre che stiamo vivendo in questo tempo, e a partire da questo ha messo in luce tre atteggiamenti fondamentali che devono caratterizzare il ministero del diacono: alzarsi e mettersi in cammino per sfuggire la tentazione di servire se stessi e non gli altri, capire che molti hanno bisogno di essere curati nelle loro ferite e nella loro povertà e fragilità e terzo non un qualche cosa da fare, ma piuttosto a crescere nel rapporto con il Signore perché non c'è niente nella nostra vita più urgente e necessario della preghiera. Il rito è poi proseguito con le domande degli impegni da assumere rivolte dal Vescovo all'ordinando, la prostrazione durante il canto delle litanie dei santi, l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione. Momenti particolarmente intensi sono stati la vestizione con la stola e la dalmatica, la consegna del libro dei Vangeli come segno del servizio alla Parola, l'abbraccio di pace con il Vescovo e con gli altri



diaconi, espressione visibile dell'ingresso nel ministero e nella fraternità diaconale. Al termine della celebrazione, il parroco don Roberto Arcadu ha rivolto parole di ringraziamento a Dio per il grande dono concesso alla Chiesa diocesana e un saluto cordiale a tutti i presenti: al Vescovo, ai sacerdoti, ai diaconi, ai sindaci di Ozieri e di Monti, alla comunità parrocchiale in tutte le sue espressioni, ringraziata per l'accompagnamento e la perseveranza nella preghiera per le vocazioni, e alla famiglia di Giuseppe. Rivolgendosi in modo particolare al neo diacono, don Roberto ha ricordato come la

vocazione non nasca da un progetto umano, ma da un'iniziativa dell'amore di Dio, a cui Giuseppe ha saputo rispondere con semplicità e verità e coraggio. Lo ha quindi esortato a perseverare ogni giorno nella relazione con il Signore, fonte di pienezza di vita e di gioia, ad amare Dio per poter amare e servire i fratelli, fino al dono totale di sé. L'ordinazione diaconale di Giuseppe Demontis si inserisce così come un segno luminoso della fedeltà di Dio e della vitalità della Chiesa, chiamata a continuare a pregare e sperare perché il Signore susciti ancora vocazioni al servizio del suo popolo.



COMMENTO AL VANGELO

II DOMENICA DEL T.O.

Domenica 18 gennaio

Gv 1,29-34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di

me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale ci ha scelti in lui prima della fondazione del mondo e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in lui volle accentrare tutte le cose (cfr. Ef 1,4-5 e 10). Perciò Cristo, per adempiere la volontà del Padre, ha inaugurato in terra il regno dei cieli e ci ha rivelato il mistero di lui, e con la sua obbedienza ha

operato la redenzione. La Chiesa, ossia il regno di Cristo già presente in mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo. Questo inizio e questa crescita sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso (cfr. Gv 19,34), e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: «Ed io, quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me» (Gv 12,32). Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1 Cor 10,17). Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti. (Lumen Gentium, n. 3).

Suor Stella Maria psgm

BULTEI. CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON MUGONI

Un secolo di grazia seminata nel silenzio

■ Carmelo Falchi

Il primo gennaio 2026 avrebbe compiuto cento anni. Un traguardo che, più che una cifra, sarebbe stato il segno visibile di una vita interamente donata. Sessant'anni di ministero sacerdotale, vissuti con fedeltà, umiltà e amore concreto per le varie comunità diocesane, che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e in particolare per quella di Bultei dove ha concluso, ininterrottamente dopo trentaquattro anni, il suo ministero sacerdotale. Don Nino o "Don Mugò", come tutti i compaesani di Bultei lo chiamavano, non ha mai cercato la ribalta. Il suo era un ministero fatto di presenza discreta, di parole essenziali, di gesti silenziosi ma profondi. Ha attraversato generazioni diverse, accompagnando la crescita spirituale di bambini, giovani, famiglie e anziani, rimanendo sempre attento ai bisogni della sua gente, non solo a quelli spirituali ma anche a quelli materiali che, con il dovuto riserbo, cercava di risolvere. La sua era una fede profonda, incarnata, capace di tradursi in una generosità senza misura. Personalmente, il ricordo che ho degli anni del suo ministero, in particolare quelli tra gli anni ottanta e novanta, è ancora vivo nella mia memoria. Facevo parte di un piccolo coro di cantori che animava, con la chitarra, una delle messe domenicali. Eravamo giovani, sicuramente imperfetti, ma sempre accolti e incoraggiati, talvolta "ammoniti" e richiamati all'ordine. Delle sue proverbiali ome-

lie "sa preiga", ricordo il puntuale riferimento ai principi fondanti della religione cristiana "fede, speranza e carità" ripetuti all'infinito, quasi a suggerire che la salvezza di ciascuno trovasse la sua via maestra solo nell'osservanza e nella concreta applicazione di quei principi. Nondimeno gli accorati inviti alla riflessione e alla conversione dei cuori in una società che lentamente diventava sempre più algida e indifferente ai temi spirituali. Come insistenti erano gli appelli alla pace e al perdono che si sono rivelati non soltanto un richiamo spirituale, ma quasi una premonizione del futuro. Sembrava intuire che la pace non è mai una conquista definitiva, ma una condizione fragile, costantemente esposta al rischio del tradimento. Alla luce degli eventi attuali, quelle parole assumono un peso diverso: la pace che oggi vediamo calpestata e umiliata in contesti drammatici come l'Ucraina e la Palestina appare come il rovescio doloroso di quegli appelli, sacrificata al dominio territoriale e alla logica della sopraffazione. I richiami al perdono e alla responsabilità individuale risuonano oggi con un'urgenza nuova, senza pace interiore, senza perdono e senza un'etica condivisa, anche la pace è seriamente messa in pericolo. In questa prospettiva, quelle parole non appaiono più come un semplice esercizio pastorale, ma come segnali premonitori di un tempo in cui la pace non viene solo violata sui campi di battaglia, bensì anche nel linguaggio, nelle



immagini e nei flussi digitali che plasmano il nostro modo di pensare e di giudicare il mondo. Allo stesso modo, resta in me indelebile l'esperienza nella Confraternite de "Su Rosariu" e de "Santa Rughe", Don Mugoni fu l'artefice della loro rifondazione nel lontano 1980, in occasione dell'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di Santa Margherita contribuendo, tra l'altro, in maniera significativa, alla sua riedificazione. Anche questo, col senno del poi, si appalesa come un gesto profetico e concreto insieme: dare nuova linfa a una tradizione antica, rendendola attuale, perché fosse un segno di fede vissuta e di servizio. Anche in questo, emergeva la sua capacità di guardare avanti senza perdere le radici. Per molti è stato guida spirituale e confessore instancabile e paziente; per altri un riferimento sicuro nei momenti di prova; per tutti un uomo sensibile, attento ai problemi e alle istanze del prossimo, generoso con i bisognosi. Ritengo doveroso citare nel presente contributo alcune delle espressioni di stima e di affetto, riportate nel settimanale diocesano "Voce del Logudoro" da parte dei "bultei" al momento della sua dipartita: *"Il Signore gli darà il premio riservato ai suoi servi fedeli"*; *"Sei*

stata una persona seria, premurosa e affettuosa"; *"Il Signore lo accolga tra le sue braccia e gli dia il meritato premio che spetta ai giusti e ai puri di cuore"*. Parole semplici, ma vere, com'è stata la sua vita. E ancora: *"Grazie Don Nino per i tuoi passi e le tue preghiere, grazie per la tua forza e per la tua debolezza, per la sofferenza accettata con grande umiltà e pazienza"*. In queste frasi c'è il ritratto più autentico di un sacerdote che non ha nascosto la sua fragilità, ma l'ha offerta come parte del suo ministero. Anche quando le forze venivano meno, la sua testimonianza è rimasta luminosa, la sua umanità esaltata. Il servo fedele e umile, che non allontana la sofferenza anzi, l'abbraccia, la trattiene con spirito paziente e rassegnata sopportazione fino alla fine dei suoi giorni. L'ultimo sacrificio prima dell'incontro col Padre. Oggi, nel ricordarlo, prevale la gratitudine: per i semi gettati senza clamore, per i frutti che continuano a maturare, per l'eredità spirituale che rimane viva nella nostra comunità. Il suo secolo incompiuto sulla terra si compie adesso nell'eternità di Dio. A noi resta il compito più prezioso: custodire la sua memoria e trasformarla in impegno quotidiano, servizio e fede vissuta.

■ Salvatore Sechi

Don Nino Mugoni, ha contribuito a scrivere un'importante pagina di storia della nostra comunità parrocchiale nei suoi 10 anni trascorsi come parroco della Parrocchia Sant'Antonio Abate, dal 1963 al 1973, ma è stato anche un assoluto protagonista della vita sociale del paese.

Arrivò a Burgos con la sua immane talare nera lunga con collarino bianco allora assolutamente divisa d'ordinanza per i preti di quel tempo. Don Mugoni allora aveva

37 anni, ma arrivava in paese dopo varie esperienze sacerdotali in diverse parrocchie della diocesi. Si rivelò un grande sacerdote, colto, preparato, uomo di buoni consigli e di carità perfetta. Sua fu l'idea di riqualificare la saletta parrocchiale, e renderla luogo di formazione e di crescita per bambini e ragazzi. Uomo di cultura a tutto tondo, ricordava fatti e personaggi, storie e racconti

del nostro paese, anche a distanza di decenni. Non veniva mai meno al suo ruolo di sacerdote, pastore fra la gente anche se di principi a volte rigidi. Con lui si spalancò un altro mondo, aveva una capacità calamitante per i giovani, li sapeva aggregare e coinvolgere, affidando ad ognuno precisi compiti, sia in chiesa che nell'organizzazione dell'oratorio, dando vita ad alcune atti-

Burgos ricorda don Mugoni, padre e zelante pastore

vità ed associazioni parrocchiali. Don Mugoni insomma miscelava bene la sua cultura, con l'umanità e la capacità di coinvolgere tutti indistintamente. Grazie Don Mugoni, figlio illustre di Bultei e indimenticabile Parroco, Padre e Pastore di Burgos. Di seguito alcune testimonianze di alcuni parrocchiani di Burgos

Grazie a lui, ho avuto la gioia di poter andare in pellegrinaggio a Lourdes e condividere con tanti parrocchiani, un'esperienza di fede, unica indimenticabile.

Maria Teresa Tilocca Nieddu

Don Mugoni era un prete umile con la gente povera. Un giorno è venuto a casa e mi ha portato l'elemosina di San Francesco (pane, pasta e frutta). Durante la nostra chiacchierata mi ha chiesto se ero disponibile ad aiutare a pulire in chiesa, insieme a signorina Lucia Rundine e zia Maria Gaias Nieddu. Ho accettato con piacere, e da allora, sino a quando le forze me l'hanno permesso, mi sono messa a disposizione. L'ho sempre fatto con spirito di servizio e di amore alla Chiesa. Lo prego tutti i giorni e lo ricordo come un santo sacerdote. Mi ha aiutato tanto nella vedovanza, e gli sarò per sempre grata.

Maria Cossu ved. Corrias

Ho dei bellissimi ricordi di Don Nino Mugoni. Quando abitavo in via San Leonardo, veniva spesso a casa, e durante le nostre chiacchierate mi dava sempre dei buoni consigli. Ricordo la mamma e la domestica che si chiamava "sa pitta". Quando è stato trasferito a Bultei, con le poche macchine che c'erano in paese, avevamo prenotato per tempo il posto in auto, per accompagnarlo alla sua nuova destinazione. Eravamo tutti molto tristi e la gente piangeva, perché andava via un padre buono.

Clementa Ledda ved. Solinas



Devo a lui la mia formazione come catechista. Mi ha accompagnato passo per passo, aiutandomi a scoprire nell'insegnamento ai bambini, il vangelo di Cristo. Ricordo ancora, quando ci riuniva mensilmente per la formazione. La formazione, iniziava sempre, con un momento di preghiera e l'adorazione eucaristica.

Mariuccia Spada Cocco

Ricordo con nostalgia l'ora di adorazione durante la quaresima. Si svolgeva suddivisa per gruppi. Un'ora per l'azione cattolica, per le aspiranti, beniamine, giovanissime e per gli adulti. Una catechista leggeva la parola di Dio, poi seguivano le preghiere ed infine il canto. Don Mugoni era un prete con la A maiuscola, uomo

di fede, preparato, generoso e discreto. La mano sinistra non sapeva della mano destra. Ha fatto del bene a tante famiglie, che in quei tempi avevano veramente bisogno. Ricordo ancora le catechesi che faceva per i giovani.

Natalia Cossu Marras

Non è facile parlare di Don Mugoni, essendo stato una persona molto riservata, pur avendo sempre avuto con me un buon rapporto. Come uomo, non mi permetto di esprimere giudizi, ma come parroco devo riconoscere che la sua attività pastorale è stata davvero preziosa. Era un sacerdote molto zelante e attivo nella sua missione. Ogni domenica, mentre noi ragazzi gironzolvamo in piazza o nei bar vicini, lui,

con grande delicatezza e discrezione, ci invitava ad entrare in chiesa per ascoltare la messa. Il suo approccio era sottile ma incisivo, perché al termine della celebrazione ci invitava sempre a ritrovarci al bar per un momento conviviale. A volte, però, ci proponeva anche di andare a casa sua, un gesto che, pur nella semplicità, lasciava intravedere un possibile approfondimento umano e spirituale. Don Mugoni non si limitava a "procacciare anime", come si suol dire, ma era una persona estremamente disponibile e sensibile. Ricordo con affetto che più di una volta si offrì, senza esitazione, a fare da babysitter per il mio piccolo Pierpaolo, quando mia moglie era impegnata con il suo lavoro a scuola. Un gesto davvero raro e significativo, che dimostrava la sua generosità. Inoltre, Don Mugoni aveva un senso dell'umorismo che non passava inosservato. Era capace di raccontare barzellette sui suoi confratelli, ma anche su sé stesso, con un'ironia che dimostrava la sua umanità e il suo spirito di autoironia. La sua presenza nella comunità è stata un esempio di servizio, di gentilezza e di dedizione. Don Mugoni ha lasciato un segno profondo in tutti coloro che lo hanno conosciuto, sia come sacerdote che come uomo.

Romolo Tilocca

■ **Annalisa Contu**

In occasione del 40° anniversario degli accordi di Villa Madama, il Vescovo ha voluto incontrare i docenti di religione per presentare la nuova Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) intitolata "L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo", pubblicata nel dicembre 2025.

Il documento, approvato durante l'81ª Assemblea Generale della CEI svoltasi ad Assisi nel novembre 2025, nasce per fare il punto sulla situazione dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) a quattro decenni dalla revisione del Concordato del 1984.

Durante l'incontro sono stati presentati i punti cardine del nuovo documento: l'IRC si conferma uno strumento per affrontare il "cambiamento d'epoca", favorendo il confronto con studenti di altre fedi e culture. Inoltre questa disciplina offre strumenti critici per comprendere la società contemporanea e

Il Vescovo incontra gli insegnanti di Religione Cattolica della Diocesi

formare cittadini consapevoli. Gli insegnanti sono definiti "mediatori essenziali" tra la proposta educativa cristiana e il contesto scolastico laico; e l'ora di religione non dev'essere vista come un'attività confessionale chiusa, ma un ponte tra scuola, Chiesa e società.

È necessario che l'insegnante possieda una visione globale ed integrale dell'educazione. In un contesto scolastico sempre più frammentato, il Vescovo ha ribadito che l'educazione non può ridursi a una mera trasmissione di nozioni, ma deve abbracciare l'intera persona dell'alunno. Poiché il docente non insegna una materia "separata", ma aiuta lo studente a connettere i valori antropologici del cristianesimo con le altre discipline (storia, arte, scienze...), offrendo una chiave di lettura unitaria della realtà.

Il Vescovo ha esortato i docenti

a guardare gli studenti non solo come "utenti", ma come persone in ricerca, intercettando le loro domande di senso più profonde. In una società multiculturale, la visione globale permette all'insegnante di religione di essere un facilitatore del dialogo. Il nuovo documento sottolinea come l'IRC debba essere un "laboratorio" dove la propria identità non si chiude, ma si apre al confronto rispettoso con l'altro.

Questa missione richiede un aggiornamento costante, non solo teologico ma anche pedagogico. E proprio per tradurre in pratica i punti esposti nel documento, don Fabio Crabolu, ha comunicato l'avvio di un corso di aggiornamento per integrare il sapere religioso con le competenze digitali e i linguaggi delle nuove generazioni, approfondendo l'inscindibile binomio tra competenza e testimonianza.

La Competenza (Il Saper Fare): Non si tratta solo di possedere una solida preparazione teologica e biblica, ma saper dominare le nuove metodologie didattiche, saper dialogare con le altre discipline e gestire con competenza il pluralismo culturale presente nelle classi.

La Testimonianza (L'Essere): l'insegnante è chiamato a essere "segno vivo" dei valori che trasmette. La testimonianza non è proselitismo, ma autorevolezza morale e coerenza di vita. In un mondo saturo di parole, gli studenti cercano modelli credibili: il docente di religione educa prima con ciò che è, poi con ciò che dice.

"Senza competenza si scade nel sentimentalismo, senza testimonianza si riduce la fede a un'ideologia astratta", ha ammonito don Francesco Ledda, responsabile dell'Ufficio scuola degli IRC. La sfida per i docenti oggi è quella di abitare la scuola con una "passione educativa" capace di generare speranza, trasformando l'ora di religione in uno spazio di incontro autentico.

TULA

Confraternita Santa Croce

▪ Luigi Branca

“**D**efinizione del profilo specifico delle attività ecclesiali a servizio della Chiesa e dell'uomo”. Anche nella nostra parrocchia, come in altre comunità ecclesiali, è sorta una nuova forma di attività caritativa con spirito e slancio rinnovato: servire la Chiesa con solennità in tutte le sue necessità e ogni qualvolta il parroco lo riterrà opportuno, ma anche evangelizzazione e opere di carità come imperativo. Siamo convinti di aver preso una buona decisione. Possiamo ritenere, senza dubbi, che la nostra personale iscrizione alla Confraternita ‘Santa Croce’ nella Parrocchia Sant’Elena di Tula, sia una grazia spirituale, speciale, al totale servizio del Cristianesimo. Questa coscienza ci aiuta non solo a valutare maggiormente il dono che abbiamo ricevuto e ad essere riconoscenti a ‘LUI’, ma nello stesso tempo ci sprona a cercare di comunicarlo anche ad altri e invogliare anche loro a farne parte operante, diventando automaticamente strumenti di grazia. Il gruppo della nostra Confraternita costituisce quella che possiamo chiamare ‘la famiglia’ della parrocchia. Famiglia nella quale, instaurandosi una comunione spirituale fra gli iscritti, ci si aiuta reciprocamente a vivere più intensamente la ‘Comunione’ che professiamo nel ‘Credo’, e ci aiuta a potenziare la nostra vita cristiana con una maggiore pratica dei sacramenti e con l’affidamento al Signore e alla Madonna. I vantaggi spirituali li conosciamo bene: le preghiere elevate al Signore, per vicendevole utilità, le numerose indulgenze, i suffragi e soprattutto la gioia interiore nel fare ‘carità’ a chi si trova in difficoltà: quelle persone che non hanno la possibilità di un pasto giornaliero che, per dignità, non chiedono... Personalmente, ne conosco alcune, anche nella nostra comunità, aiutate da alcuni di noi. Se vedi la carità, vedi la Trinità, scriveva Sant’Agostino. La moltitudine la chiama ancora ‘bene comune’; ma, a parte l’attività caritativa della Chiesa, che mantiene il suo splendore senza dissolversi in una comune organizzazione assistenziale, è un bene comune oscurato nel corso della storia, purtroppo. E, oggi, più che mai, il ‘morso’ della fame è presente in molte famiglie. Il nostro, è un impegno anche verso l’uomo, quindi, nelle sue svariate necessità, coscienti del fatto che l’imperativo dell’amore verso il prossimo è iscritto dal Creatore nella stessa natura dell’uomo. E poi, liberati dall’isolamento ancestrale, abbiamo l’amicizia e l’incoraggiamento che ci viene dato dalla fede viva e cristallina che si vive in quel di Tula (i rappresentanti sono dei fervidi credenti, osservanti dei Comandamenti); ma soprattutto dall’esempio di tante persone buone a noi vicine come il nostro parroco don Francesco Mameli; ora anche il nostro Vescovo Corrado Melis e il responsabile delle Confraternite don Luca Saba. Nel logo della Confraternita è rappresentato l’antico e prezioso crocifisso ligneo adibito annualmente per la funzione de “S’iscravamentu”, che secondo la tradizione proverrebbe da Codrogianus.



BONO

Trigesimo

FRANCESCA RAIMONDA BURREDDU

I familiari, tra cui il fratello Pietro e i nipoti, desiderano ricordarla con stima come catechista e responsabile dell’attività missionaria e onorare la sua memoria, invitando coloro che vogliono unirsi in preghiera alla Santa Messa che verrà celebrata domenica 18 gennaio 2026 alle ore 10,00 presso la Chiesa di San Michele Arcangelo a Bono.

Bono, gennaio 2026



BURGOS - BOTTIDDA

Vestizione di sei nuovi ministranti

▪ Salvatore Sechi

Il 28 dicembre a Bottidda e domenica 11 gennaio a Burgos, durante la celebrazione della Santa Messa, sei ragazzi delle due comunità parrocchiali, hanno indossato per la prima volta la veste del ministrante. La celebrazione è stata particolarmente emozionante non solo per le famiglie, ma per le due comunità, che hanno accolto i nuovi chierichetti, con affetto e gratitudine. Da oggi, così come ci ha ricordato Don Robert, saranno presenti sul presbiterio per prestare il loro servizio durante le liturgie: un servizio che svolgeranno con amore verso la comunità e come segno concreto della loro partecipazione alla vita della Chiesa. Durante la celebrazione, si sono vissuti momenti di grande emozione. I nuovi ministranti, hanno pronunciato le loro promesse e indossato l’abito da ministrante. Il loro “Eccomi” è stato un atto di apertura verso la chiamata divina, che rimarrà impresso nei loro cuori. Al termine della celebrazione, i loro genitori, hanno organizzato un sontuoso rinfresco presso le rispettive salette parrocchiali. È stata l’occasione per rafforzare i legami all’interno delle realtà parrocchiali, nonché un momento di condivisione e di gioia fraterna. Le comunità parrocchiali di Burgos e Bottidda, augurano a Gianna, Paolo, Gianfranco, Maria Elena, Nicolò e Caterina, un servizio sereno e gioioso, con tanta umiltà e dedizione.

ITTIREDDU

Arrivo dei re Magi



Domenica 4 gennaio, dopo la messa mattutina, nella parrocchia di Ittireddu si è rinnovato il sentito appuntamento dell’arrivo dei Magi. La mattinata si è aperta con la rappresentazione della Natività, da parte dei bambini, che hanno emozionato i presenti con la loro semplicità. Subito dopo, tra canti e stupore, è stato accolto con entusiasmo il corteo dei Magi. Gaspere, con l’incenso, Melchiorre l’oro, e Baldassarre la mirra. Se i Magi hanno testimoniato la nascita di Gesù, ancora più commovente è stato lo stupore dei bambini che si sono avvicinati per ricevere i doni: nei loro occhi brillavano la purezza, la meraviglia e la gioia autentica del Natale.

Laura Baragliu

MONTI

Te Deum

▪ Giuseppe Mattioli

Come da antica tradizione, la sera del 31 dicembre, il parroco Pierluigi Sini, ha celebrato il "Te Deum", per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso. L'anno 2025 è stato contraddistinto da conflitti, catastrofi, disastri ambientali, fame ma soprattutto "l'Anno Giubilare", della speranza. Questo 31 dicembre 2025 è stata l'occasione nella quale don Pigi ha fatto delle riflessioni sul mondo che ci circonda, sulla comunità parrocchiale tratteggiando l'essenza di alcune parole chiave che determinano il rapporto con Dio. Infine un riepilogo sulla vita della parrocchia, ringraziando il buon Dio "per essermi ispirato a Te". Si è soffermato sulla nostra umanità (la vita unica e inimitabile che Dio ha pensato); la nostra fede (dono prezioso, dono per eccellenza per noi cristiani, capace di dare speranza); le nostre scelte (quelle giuste ma anche quelle meno giuste. Don Pigi ha chiuso con la Speranza "che è stata compagna di questo anno giubilare che è ormai terminato. Infine ha illustrato i dati relativi alla parrocchia: gli abitanti sono 2411 con un incremento di 14 unità, che allontanano lo spettro dello spopolamento. I decessi: 20: Battesimi 9. Prime Comunioni 12. Cresime 18. Nota dolente matrimoni con la casella ferma a quota zero. Mentre la situazione economica evidenzia un saldo positivo. Ultima annotazione il bilancio della Caritas parrocchiale, le offerte ricevute e le spese fatte, che mostrano l'attivo impegno profuso a favore delle famiglie bisognose della comunità.

Scomparsa la nonnina di Monti zia Peppina Achenza



Si è spenta nei giorni scorsi alla soglia dei 105 anni zia Peppina Achenza, Snonnina di Monti. Avrebbe festeggiato il compleanno il prossimo 21 gennaio. Ha chiuso gli occhi accanto all'amata figlia Giacomina che l'ha assistita amorevolmente nella sua abitazione in via Roma in paese. E' stata l'ottava cittadina di Monti che in questi ultimi quattordici anni aveva superato il secolo di vita. Zia Peppina era custode di valori e sani principi del lavoro e della famiglia, un esempio di vita per la comunità. Vedova da tantissimi anni, dopo la prematura scomparsa del marito, ha vissuto accanto alla figlia. Gioviale, allegra, pronta alla battuta, col sorriso sempre pronto, ha vissuto lavorando tutta la vita, prima accanto al marito, poi alla figlia. Anche dopo aver tagliato il secolo di vita non le è venuto meno lo spirito di iniziativa, chiedendo alla figlia di accompagnarla, di tanto in tanto, nel podere di famiglia, luogo ove ha trascorso molto del suo tempo, ricco di ricordi. Con lei scompare l'ultimo degli ultra centenari montini. Le esequie sono state celebrate mercoledì 7 gennaio alle ore 15.

G.M.



BUDDUSÒ

Preghiera e condivisione con gli ospiti della Comunità integrata

▪ Lucia Meloni

Nella Comunità Integrata "M. Immacolata" il 2026 è stato caratterizzato dalla Santa Messa officiata da don Angelo Malduca, il diacono Massimo e il gruppo delle volontarie Vincenziane presenti in paese. Gli ospiti grati e felici hanno seguito con profondità e stupore la celebrazione: profondità perché molti di loro conoscono bene le Sacre Scritture, alcune fanno le letture. Stupore per il modo nel quale il parroco si è posto con loro, con domande della loro vita quotidiana portandoli alla riflessione, in un clima quasi familiare. I canti del Natale appena celebrato li hanno fatti sentire, assieme agli operatori, parte e tutt'uno con la funzione religiosa. Così tutta l'assemblea ha respirato un'aria di freschezza, umana ed ecclesiale nella semplicità del porsi e del proporsi. Ha finito dicendo che ogni giorno tutti noi, ospiti, volontarie e personale ci confrontiamo con la sofferenza. Bisogna dire grazie, sorridere e avere Speranza, come ci ha indicato il Santo Padre.

Ogni settimana le vincenziane incontrano gli ospiti per la recita del Santo Rosario, la maestra Filomena Puliga, distribuisce la Santa Eucaristia. Pomeriggi intensi dove si donano affetto e presenza. Passare del tempo con loro ascoltando le loro storie e affanni quotidiani, colmandoli di attenzioni, rende tutti un po' più sereni, in un tempo dove tutti abbiamo fretta, riempiendoci le giornate d'impegni, a volte anche futili.

Dopo ogni incontro la condivisione della merenda è scontata, si continua a parlare, cantare e anche ballare. Alla fine la frase di rito e che ripetono un po' tutti: Quando tornate?

Per noi del gruppo le parole, tratte dalla preghiera dei Vincenziani "Signore, fammi buon amico di tutti, fa che la mia persona ispiri fiducia.. liberami dall'egoismo perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché ti possa ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare" sono diventare il nostro credo e nel nostro vivere dobbiamo evangelicamente dire "siamo servi inutili abbiamo fatto quello che dovevamo fare.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

OZIERI

“Pezzi Unici”: teatro, emozioni e risate per tutti

L'associazione Possibilmente di Ozieri ha presentato il suo nuovo lavoro teatrale “Pezzi Unici”, diretto da Paola Bua, un percorso che ha unito emozione, riflessione e... risate! Lo spettacolo è nato all'interno delle attività inclusive promosse dall'associazione, che da anni ha favorito l'integrazione, la partecipazione e la crescita personale di ragazzi e adulti con fragilità. Pezzi Unici è stato un mosaico di storie che hanno toccato il cuore, ma anche di momenti di leggerezza che hanno fatto sorridere il pubblico. Le battute, le situazioni comiche e i piccoli imprevisti in scena hanno trasformato la rappresentazione in un'esperienza autentica, dove emozione e allegria hanno convissuto armoniosamente. La regia di Paola Bua ha valorizzato ogni partecipante, facendo emergere la spontaneità e la comicità di ciascuno. Il pubblico si è ritrovato coinvolto, tra risate e riflessioni, in un racconto corale che ha celebrato l'unicità di ogni persona e la bellezza dell'inclusione. A fare gli onori di casa c'era la presidente della Onlus Possibilmente, Bianca Maria Balata. Erano presenti all'iniziativa il Prefetto di Sassari, Grazia La Fauci; il Vescovo di Ozieri, Monsignor Corrado Melis; il Sindaco Marco Peralta; il Presidente del Consiglio Comunale, Loreta Meledina; e l'Assessore ai Servizi Sociali, Margherita Molinu, sottolineando quanto la comunità istituzionale abbia riconosciuto il valore di iniziative culturali capaci di unire generazioni e storie diverse. Tra sorrisi e applausi, Pezzi Unici ha dimostrato come il teatro possa essere stato uno strumento educativo, sociale e anche... terapeutico, regalando momenti di leggerezza e di gioia, oltre che di riflessione.

OZIERI

Presentato il romanzo: “Roma Criminale”

Giovedì 18 dicembre, davanti a un folto pubblico nella Biblioteca Comunale di Ozieri, è stato presentato Roma Criminale – Il Romanzo (Newton Compton Editori), che esplora la criminalità romana attraverso personaggi emblematici come il Boia, er Mafia e Tano Licata. L'incontro, promosso con l'Inner Wheel, presieduta da Maria Antonietta Canu, e con la giornalista Antonella Brianda, ha sottolineato come la narrazione del male, senza esaltarlo, aiuti a comprendere le dinamiche criminali e a valorizzare legalità e responsabilità personale.

OZIERI

Un murale per ricordare Gigi Riva

Un nuovo omaggio a Gigi Riva arricchisce la città di Ozieri. Sabato 20 dicembre è stato inaugurato un murale dedicato al leggendario campione nella cabina Enel situata all'incrocio fra via Roma e via Stazione, nella zona che gli ozieresi chiamano “il Dazio”. L'opera, realizzata dall'artista Mauro Patta nell'ambito del progetto Cabine d'Autore promosso da Enel e-distribuzione e intitolata Una vita insieme, raffigura Riva nelle sue due dimensioni di calciatore e dirigente, simbolo di un legame profondo con la Sardegna. Il murale nasce da un'iniziativa condivisa, sostenuta dal Gruppo Cagliariatani Ozieresi e dall'associazione Inoghe Cultura e Spettacolo Ozieri, grazie anche a una raccolta fondi popolare. Alla cerimonia era presente Nicola Riva, figlio del campione. Un segno di memoria collettiva che richiama i valori di fedeltà, sobrietà e appartenenza.



ITTIREDDU

Zia Luisa Sechi compie 100 anni

Il 6 gennaio, la comunità di Ittireddu ha vissuto un grande avvenimento. Nell'accogliente clima dell'agriturismo “Sa e Paddeda”, Don Tonino Cabizzosu ha dato la benedizione a zia Luisa Sechi, per il suo traguardo dei 100 anni. Presenti il sindaco, parenti e tantissimi amici che hanno profonda stima di zia Luisa. Nata a Ittireddu 06/01/1926, Coniugata con Francesco Manca, nel 1950, hanno formato una bellissima famiglia composta da 4 figli. Mario, Tiuccia, Tonina e Anna Rita. Dopo 63 anni di vita insieme, zio Francesco nel 2013, è tornato alla casa del Padre, con profondo dolore, ma rassegnata alla volontà del Signore, zia Luisa, continua a pregare con perseveranza, e affermare con fermezza, che tutto ciò che viene da Dio, è cosa giusta. Si trasferisce a casa della figlia, seguita amorevolmente da Tiuccia, suo marito Paolo e l'affettuosissimo nipote Sergio. Trascorre le sue giornate, realizzando dei bellissimi lavori ad uncinetto e a maglia, non c'è figlio/a, nipote o persona cara che non abbia un lavoretto eseguito con le sue abili mani. Legge tanti libri, in particolare dell'ambito religioso e, ciliegina sulla torta, tutt'oggi, con la collaborazione della figlia, ma è proprio lei, che con grande maestria, si occupa dei vari impasti, preparano insieme, ottimi ravioli, lasagne, seadas, tillicche. Che dire, è proprio il caso di dire, anni e non sentirli. Buon compleanno, cara zia Luisa, da tutti noi. **Loredana Sechi**

OZIERI

Lavori in alcune vie urbane

Sono iniziati i lavori di riqualificazione di Via De Gasperi, con l'installazione di fioriere e dissuasori. L'intervento, realizzato interamente con fondi comunali, mira a garantire maggiore sicurezza e a migliorare l'estetica di una delle vie più importanti della città, confermando l'impegno dell'amministrazione nel rendere gli spazi urbani più vivibili per tutta la comunità. Sono in corso lavori di manutenzione straordinaria anche in Via Mons. Pisanu (salita per Villa Campus) per il rifacimento del manto stradale con calcestruzzo cementizio fibrato. Durante i lavori, sarà interrotta una corsia di marcia con circolazione a senso alternato. Si invita perciò la cittadinanza a prestare attenzione, collaborazione e pazienza.

OZIERI

Nuovo presidente al Circolo Pensionati “Tonino Becca”

Il Circolo Pensionati “Tonino Becca” di Ozieri rinnova i suoi vertici. L'assemblea dei soci ha eletto Gianni Saba nuovo presidente, raccogliendo il testimone da Pinuccio Becca, che ha guidato l'associazione con impegno e dedizione. Nel Consiglio Direttivo sono stati eletti Gianfranco Falchi, Francesco Farina, Giovanna Lai, Rino Sanna, Gasperino Cau, Raimondo Becca e Bastianino Manchia.

Calcio: il 2026 inizia nel migliore dei modi. Quasi en plein per le "nostre" dei vari campionati

■ Raimondo Meledina

Salvo rare eccezioni, solo cose belle, questa settimana, per le "nostre" dei vari campionati di calcio: in **Eccellenza**, ottima vittoria esterna per il Buddusù di Ferruccio Terrosu, che ha espugnato il non facile campo del Sant'Elena Quartu ed è ora a un tiro di schioppo dalla salvezza diretta che, continuando così, centrerà senz'altro. Di Saihou Gassama e Ousmane Balde i goal della vittoria buddusoina, che, in virtù di quanto si è visto sul campo, seppure sofferta fino al 90°, non è mai stata in discussione. En plein anche in **Promozione**, dove l'**Ozierese** si è vendicata della sconfitta dell'andata, battendo con reti di Antonio Fantasia su rigore e, di Matteo Columbu dopo una bella azione manovrata, una buona Usinese, superandola contestualmente in classifica e raggiungendo in seconda posizione il Bonorva. Bene anche l'**Atletico Bono** che, grazie alla doppietta del suo bomber Gavino Molotzu, ha sfruttato come meglio non poteva il turno casalingo, conquistando tre punti preziosi come l'oro in chiave salvezza.

In **prima categoria**, da salutare con particolare enfasi il ritorno alla vittoria del **Pattada** dei molti giovani, che ha avuto la meglio per 3/2 (tripletta di Antonio Arcadu) sul Fonni ex capolista, e tre buoni punti anche per l'**Oschirese**, tornata alla vittoria con un perentorio 4/1 ai danni del Silanus, con Davide Budroni nelle vesti di mattatore, tre reti anche per lui, e Neto Costa a completare l'opera. Disco rosso, purtroppo, per il **Botidda**, fermato dal capolista Supramonte, nonostante l'ennesimo (il 14° della stagione) goal del suo bomber principe Francesco Letizia. Nel **girone E** del campionato di **seconda categoria**, importante vittoria esterna dei giallorossi del **San Nicola Calcio Ozieri**, che, grazie alle reti di Mario Deiana, Marco Fauci e Stefano Muntoni, hanno espugnato con pieno merito il campo di Bortigali, mettendo fieno in cascina per il prosieguo del campionato. Ok anche il **Burgos**, vittorioso per 1/0 sulla Calmedia Bosa con rete di Francesco Marongiu, mentre il **Bultei** ha "solo" pareggiato in



ALBERTO APPEDDU (POL. FRASSATI)

casa con la Bolotanesa. Nel **girone H Funtanaliras Monti** corsaro a Trinità grazie ai goal di Andrea Secchi, Matteo Tuccillo e Stefano Scarfo, e pareggio interno per 1/1 (firmato Sebastiano Canu) dell'**Alà** col Porto Cervo.

In **"terza" - girone E** - è finito 3/3 il big-match fra **Atletico Tomi's Oschiri** e **Frassati** e di questo ha approfittato il **Mores** di Vico Chessa, passato sul campo di Erula per 2/1



LA FORMAZIONE DELL'OZIERESE

ed ora ad un solo punto dalla squadra capolista di mister Gavino Galleu. Di Gianluca Calvia (doppietta) e Salvatore Langiu su rigore i goal della Frassati, mentre per l'**Atletico Tomi's** hanno segnato Lorenzo Sotgia, Pierpaolo Asara e Alessandro Meloni. Nelle restanti gare il **Nughedu SN** ha battuto, nell'altro derby della giornata, la **Tulese** per 1/0 (goal di Adriano Fenu) e il **Bantine** ha perso per 6/3 col Caniga Sassari. Nel **girone G** il **Berchidda** ha maramaldeggiato sul campo della cenerentola Berchiddeddu (5/0 per la squadra di Giovanni Bomboni, il risultato finale, con doppiette della premiata ditta fratelli Alessio e Martino Taras e goal di Luigi Sanna)

e l'**Audax Padru** si è fatto superare per 2/1 fra le proprie mura dal Pausania, seconda forza del girone. Nel **girone H**, infine, è finito 5/3 a favore della **Nulese** lo scontro d'alta classifica col Monterra, mentre il **Benetutti** ha vinto per 3/0 sul campo del Siniscola Montalbo B.

Nelle gare di **settore giovanile**, questi i risultati: cat. **Allievi regionali fascia A2**, Macomer-Ozierese 0/2, cat. **Giov.mi reg.li fascia A2**, Ozierese-Marzio Lepri Torres 3/0, Arzachena Academy-Lupi del Goceano 3/5; cat. **allievi prov.li** Pattada-Usinese 1/12, cat. **giovanissimi prov.li**, FC Alghero-Atletico Ozieri 11/3, Lupi del Goceano-Idolo 2/1, Bruno Selleri Olbia-Buddusù 1/4, Berchidda-Ithaca 0/0, Oschirese-Illvameddalen 2/2, Ovodda-Benetutti 4/2.

Nel **prossimo turno**, in Eccellenza, Buddusù in casa con la vice capolista Nuorese e, in Promozione, Ozierese e Atletico Bono entrambe fuori casa in gare molto impegnative contro Macomerese e Luogosanto. In "prima" Oschirese e Pattada col conforto del campo amico con Fonni e Corradi e Bottidda ad Abbasanta, mentre in seconda categoria, si disputeranno il derby Funtanaliras Monti-Alà e poi Bonnanaro-San Nicola Ozieri, Bultei-Borore e Burgos-Bolotanesa.

Queste, infine, le gare in programma in 3ª categoria: Berchidda-Arzachena 2015, Rudalza-Audax Padru, Sant'Antonio Calcio-Berchiddeddu, Erula-Nughedu SN, Marzio Lepri-Atletico Tomi's Oschiri, Moresse-Real Pozzo, Perfughese-Bantine e Tulese-Polisportiva Frassati tutte in programma sabato 17/01 p.v. mentre si giocheranno il 24 e il 25/01 p.v. Orunese-Nulese e Benetutti-Nikeyon. Come sempre a tutte le formazioni l'augurio per un buon calcio e... alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



DIOCESI DI OZIERI

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani · 2026



*“Uno solo è il corpo,
uno solo è lo Spirito
come una sola è la speranza
alla quale Dio ci ha chiamati”
(Efesini 4,4)*

Celebrazione ecumenica

presieduta da S.E.R. Mons. Corrado Melis,
Vescovo di Ozieri

Chiesa Parrocchiale B.V. Immacolata - OSCHIRI
Domenica 25 Gennaio 2026, ore 17:30